



Regione Lombardia

**CONVEGNO CONFINDUSTRIA
LA FORMAZIONE IN APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE
IN PROVINCIA DI BERGAMO**

Valentina Aprea

Assessore all'istruzione, formazione e cultura

Occupazione e politiche del lavoro

Bergamo, 29 ottobre 2012

Premessa

- nuovo ruolo di assessore all'occupazione e alle politiche del lavoro
- impegno forte in questi ultimi mesi di governo regionale per un forte impulso alle politiche già avviate, in continuità con quanto fatto fino ad oggi dal Presidente Formigoni e dall'Assessore Rossoni.

Investire sui giovani

Mai come in questa particolare situazione economica parlare delle prospettive per i nostri giovani risulta essere decisivo per individuare la strada giusta per permettere al nostro Paese di tornare a crescere.

I giovani incontrano **difficoltà** crescenti nel **trovare una collocazione professionale adeguata alle loro ambizioni** e devono spesso affrontare **precarietà e remunerazioni basse**. Se a questa evoluzione del mercato del lavoro, alla quale va incontro l'intero mondo occidentale, aggiungiamo il contesto di difficoltà economica, pare dipingersi un affresco dai colori cupi.

Eppure paradossalmente ogni anno i numeri dimostrano che decine di migliaia di posizioni lavorative rimangono vacanti. Le imprese del territorio cercano professionisti specializzati e non riescono a trovarli.

In Lombardia su quasi 18mila assunzioni previste nel **terzo trimestre 2012** il 18% è di difficile reperimento e addirittura **nella bergamasca questa percentuale sale al 34% per gli operai specializzati.**

Ad agosto scorso proprio nella bergamasca è venuta alla ribalta dei media la situazione di diverse aziende, in primis la **FBM Hudson, che ha lanciato un SOS perché non trovava saldatori specializzati.**

È allora necessario ristabilire **quell'alleanza forte tra il mondo della scuola e quello dell'impresa** che si è andata indebolendo negli ultimi trent'anni, soprattutto alla luce di una **crisi economica che richiede un legame solido tra formazione e lavoro per essere sempre più competitivi** in un mercato globalizzato.

Il mestiere **diventa per molti ragazzi la strada con cui più facilmente capiscono di essere in grado di costruire, di manipolare la realtà**, il lavoro diventa il luogo in cui costruiscono il loro percorso di vita.

Molte aziende hanno assunto lo sviluppo di competenze professionali come leva strategica per la competitività dell'impresa, sviluppando anche significativi investimenti nei percorsi di crescita dei dipendenti al loro interno.

Proprio venerdì scorso, come neo assessore all'occupazione ed al lavoro, ho portato in Giunta Regionale un **accordo con Tenaris, per favorire in quella importante realtà industriale le diverse forme di alternanza fra periodi formativi e lavorativi con particolare riguardo all'apprendistato**, anche per favorire il conseguimento di titoli terziari sia accademici (lauree triennali, magistrali, master e dottorati di ricerca) che di alta formazione tecnico-professionale.

Vorrei estendere questa esperienza ad altre aziende, perché abbiamo bisogno tutti di esperienze concrete di qualità.

Anche il sistema educativo deve fare la sua parte, aprendosi al territorio ed alle aziende. L'autoreferenzialità del sistema educativo incide negativamente sulle prospettive occupazionali dei giovani. È questa la principale ragione di un frequente intrappolamento ai margini del mercato del lavoro, con occupazioni e professionalità di bassa qualità, non di rado senza alcuna coerenza tra carriera scolastica e carriera lavorativa.

Bisogna ripartire da alcuni punti prioritari: la facilitazione della transizione dalla scuola al lavoro, il rilancio dell'istruzione e formazione tecnica e professionale, il potenziamento dell'apprendistato e di tutte le forme di alternanza scuola-lavoro.

A tale proposito, sottoscriveremo a breve una convenzione con il Ministero del Lavoro che ci permetterà di sostenere, in circa 50 scuole lombarde, l'organizzazione di servizi di orientamento e di placement e la realizzazione di tirocini extra-curricolari rivolti ai diplomati (target circa 6.600 diplomati/diplomandi).

Richiamiamo tutti alla riscoperta e valorizzazione del lavoro nelle sue potenzialità culturali e pedagogiche; in tal senso l'alternanza scuola-lavoro assume una grande valenza educativa. E' la concretezza dell'esperienza lavorativa che diventa un metodo, una via di educazione e formazione: il lavoro apre alla scoperta della propria identità.

Ci vuole una buona scuola, che porti a una buona occupazione.

In tale orizzonte si colloca la legge nazionale, che porta il mio nome, da poco approvata alla Camera e che ora attende la votazione definitiva al Senato, **per il cambiamento della governance interna delle scuole,** con una maggiore apertura delle istituzioni scolastiche autonome al tessuto sociale e produttivo, anche attraverso la partecipazione a reti e consorzi, consentendo alle istituzioni scolastiche la continua riprogettazione e l'adattamento della offerta formativa in stretto raccordo al territorio in cui operano.

Poli tecnico-professionali

Un altro strumento utile per la concreta collaborazione tra scuole e imprese potrà essere la valorizzazione di quanto già voi tradizionalmente fate a partire dall'esperienza del chilometro rosso. Riconosceremo quindi i poli tecnico-professionali, una rete tra enti di formazione, istituti scolastici, imprese, centri di ricerca, per creare sinergia tra questi soggetti mettendo in comune laboratori e professionalità, finalizzato alla creazione di un ambiente di apprendimento nuovo, con la possibilità di realizzare momenti di approfondimento e di specializzazione agli studenti frequentanti i percorsi ordinari di studio, nonché realizzare un'attività

strutturale di alternanza scuola lavoro e di avvio al lavoro, in particolare attraverso l'apprendistato.

Apprendistato

Proprio l'apprendistato è lo strumento principe per la vicinanza tra sistema educativo e impresa.

Fino ad oggi tale contratto non è riuscito ad andare oltre il 17% dei contratti utilizzati dai lavoratori fra i 15 e i 29 anni.

Questo è un peccato, perché l'apprendistato è un contratto di qualità, per il suo carattere formativo e con caratteristiche di continuità.

Regione Lombardia ha sostenuto con determinazione il percorso voluto dal Ministro Sacconi e ritiene sia un importante risultato l'emanazione del Testo Unico sull'Apprendistato.

La nuova normativa entrata in vigore ad aprile di quest'anno potrà dare un forte stimolo per il rilancio dello strumento, in particolare per l'apprendistato professionalizzante, anche grazie alla forte semplificazione della materia e la valorizzazione della contrattazione collettiva territoriale e di settore.

Regione Lombardia ha investito molto sull'apprendistato, divenendo la prima Regione in Italia a cogliere l'opportunità di avvicinare concretamente il mondo della formazione e quella del lavoro. Infatti, ancor prima dell'introduzione del Testo Unico del 14 settembre 2011, la Regione il 27 settembre 2010 aveva firmato un'intesa con i Ministri Sacconi e Gelmini sull'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione in apprendistato e aveva sottoscritto il 18 ottobre 2011 un accordo con 10 università lombarde per la promozione e la diffusione del contratto di apprendistato per l'alta formazione. A seguito delle modifiche apportate dal

Testo Unico, la Regione si è subito attivata per apportare le integrazioni necessarie al fine di aggiornare i sistemi di apprendistato già in essere.

Fin dall'inizio abbiamo creduto nell'istituto dell'apprendistato con l'ambizioso obiettivo di farne il principale canale di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Oggi abbiamo in Lombardia circa 74mila apprendisti, di cui 11mila in provincia di Bergamo, ed ogni anno investiamo risorse ingenti per la loro formazione: solo per l'anno 2012 abbiamo assegnato alle provincie oltre 15 milioni di euro, di cui oltre 2 milioni alla Provincia di Bergamo.

Riteniamo che sia importante anche sostenere le aziende supportandole nelle attività amministrative per l'attivazione del contratto e nelle attività di progettazione e qualificazione della componente formativa.

Vi annuncio quindi la prossima emanazione di un intervento del valore complessivo di 6 milioni, con una dote fino a mille euro per apprendista finalizzata ad affiancare le aziende fin dai primi adempimenti amministrativi e contrattuali, attraverso gli enti accreditati alla formazione ed al lavoro in collaborazione con i consulenti del lavoro e i commercialisti.

Potranno beneficiarne le aziende fino a 250 dipendenti.

Apprendistato primo e terzo livello

Colgo questa occasione per rilanciare a voi la sfida anche per l'apprendistato di primo e terzo livello, per l'acquisizione di una qualifica o un diploma professionale o di titoli di studio accademici.

Per l'apprendistato di primo livello per i giovani in diritto dovere di istruzione e formazione, dopo una prima sperimentazione che oggi vede oltre 130 ragazzi in formazione, abbiamo messo a regime il finanziamento con una prima tranche di 5 milioni.

Siamo inoltre in procinto di sottoscrivere l'accordo per la disciplina dell'apprendistato di terzo livello in tutte le sue forme, dando l'opportunità di conseguire non solo lauree, master e dottorati in apprendistato, ma anche diplomi di scuola secondaria superiore, IFTS ed ITS.

E' ora di riconoscere che i medesimi obiettivi dei percorsi di studi dell'Istruzione, dell'Istruzione e formazione professionale e dell'Università possono essere raggiunti attraverso una combinazione di formazione teorica e di esperienza di lavoro.

Si tratta, in buona sostanza, di superare il pregiudizio secondo cui il lavoro non sia formativo, ma al contrario riconoscerne la valenza educativa e formativa.

L'apprendistato è innanzitutto un fatto culturale: è solo come stiamo facendo in Lombardia, dialogando con le imprese, le scuole e le università che potremo rendere più flessibili i percorsi di studio, valorizzare l'esperienza in azienda, sostenere le aziende che credono nella formazione dei lavoratori quale primo strumento di competitività.

Certo, perché l'apprendistato possa diventare il principale strumento di inserimento lavorativo dei giovani vi deve essere una diminuzione del suo costo. In Germania ed in Francia l'apprendista inizia con un salario pari a circa il 30% di un lavoratore qualificato, mentre in Italia con i due livelli di sottoinquadramento possiamo stimarlo a circa l'80%.

Soprattutto laddove l'impegno in formazione da parte dell'azienda è maggiore, nell'apprendistato di primo e terzo livello in alternanza con l'istruzione e l'università, lo scambio tra formazione e salario deve essere maggiormente incisivo.

Vi sono importanti esempi di contrattazione territoriale, penso al comparto artigiano e agli studi professionali, che legano tali forme di apprendistato a percentuali di salario progressive.

Tirocini

Per sostenere anche buoni tirocini che portino all'occupazione, rinnoveremo a breve un intervento di successo, con un ulteriore investimento di 6 milioni destinati alle conversioni dei tirocini in contratti di lavoro, con il rimborso del 50% del costo aziendale del primo anno di contratto fino ad un massimo di 8 mila euro.

CONCLUSIONI

Se la Lombardia vuole continuare ad occupare un ruolo di primo piano in Europa e nel mondo, **dobbiamo continuare a credere nella preparazione delle nuove generazioni**. È il principale strumento per non restare attardati, per tenere il passo, per continuare a giocare d'anticipo rispetto ad un futuro che cambia sempre più in fretta e non lascia spazio a chi non ha gli strumenti per affrontarlo.